

Ferma presa di posizione contro gli atti di teppismo

squadristico

Via i fascisti dal centro cittadino

Un documento firmato da ANPI, CGIL, CISL, UIL, PSI, PCI, PSIUP, ACLI, ANED, ANPPIA, FIAP e Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa

In seguito al ripetersi di atti di teppismo fascista nel centro della città, si è riunito ieri nella sede dell'ANPI il Comitato per la difesa dell'ordine repubblicano. Al termine della riunione è stato approvato il seguente documento:

« Da mesi le bande fasciste si concentrano in piazza San Babila, dove compongono squallide provocazioni e aggressioni a catena contro lavoratori e cittadini inermi. Negli ultimi giorni si è passato ogni limite. Dopo la devastazione in piazza Duomo, in seguito al comizio di Almirante (23 maggio), dopo la aggressione contro la folla democratica in piazza Cavour le sere dell'8 e del 9 giugno, dopo la dura lezione loro inflitta dallo sdegno popolare il giorno 10, i fascisti hanno sviluppato la loro attività criminale bloccando più volte piazza San Babila, malmenando automobilisti e pedoni, hanno incendiato la sede dell'Associazione Italia - Cina, invaso la sede del giornale *L'Espresso*, linciato due giovani, ricoverati in stato di coma accoltellandone un terzo, aggredito il personale della *Rinascenza* in sciopero. Si tratta di alcune decine di mercenari, squallidi individui prezzolati, cacciati da tutti i quartieri popolari e tollerati dalla polizia, che li lascia agire in armi ed aggredire sotto i propri occhi.

« La polizia colpisce i democratici che agiscono attivamente per porre fine a questa intollerabile situazione nel centro cittadino. Vili provocatori, dunque, che agiscono al servizio dei settori più reazionari della borghesia del tutto scollegati dalle masse, che li odiano, ma collegati strettamente a precisi centri di potere reazionario. La loro funzione è quella di provocare la coscienza popolare antifascista, specialmente della classe operaia e del Movimento studentesco, per fornire così il pretesto all'intervento contro le forze popolari. Ad esempio la denuncia alla magistratura con imputazioni gravissime dei servizi d'ordine delle manifestazioni politiche, sindacali e del Movimento studentesco, mentre gravi provocazioni contro gli operai che picchettavano la Snia di Varedo e la recente aggressione agli operai della Lancia di Torino avvengono non a caso quando è in atto da parte delle forze più reazionarie il tentativo di limitare e condizionare la libertà di sciopero.

« Chiaro è dunque l'obiettivo dei fascisti e di chi li paga, aggredire il movimento popolare per tentare di intimidirlo e creare le condizioni più favorevoli per la repressione. Altrettanto chiaro è lo interesse che le masse popolari hanno di liquidare questi provocatori, è assurdo che i cittadini non possano circolare liberamente per il centro di Milano.

« Per questi motivi, constatata finora la carenza dei poteri costituiti in tutta questa vicenda, esigono fermamente

che tutte le autorità cittadine e nazionali facciano rispettare le libertà e l'incolumità dei cittadini e facciano appello ai sentimenti antifascisti di Milano democratica facendo altresì cessare l'incredibile atteggiamento delle forze di polizia, che di fatto favoriscono il teppismo organizzato dei fascisti nel centro cittadino. I fascisti devono andarsene da piazza San Babila e dal centro cittadino. Questa è la parola d'ordine che può e deve unire tutte le forze popolari ed i democratici conseguenti. Solo la mobilitazione e la presenza delle masse popolari può tradurre in atto questa indicazione. No ai fascisti, servi dei padroni. Viva la lotta delle masse popolari ».

Il documento è firmato da ANPI, CGIL, CISL, UIL, PSI, PCI, PSIUP, ACLI, ANED, ANPPIA, FIAP e dal Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e per la lotta contro la repressione.